



VENEZIA 2008

Orizzonti

**65. Mostra Internazionale
d'Arte Cinematografica di Venezia**
Evento Speciale

produzione deriva film
coproduzione esperia film/babydoc film

ThyssenKrupp Blues

un film di pietro balla/monica repetto

ufficio stampa studio punto e virgola tel +39-06-39388909
info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com

1 | ThyssenKrupp Blues

Carlo, 30 anni, è un operaio della ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni. Vive e lavora a Torino, dove si è trasferito dal Sud Italia.

Nell'aprile del 2007 la dirigenza tedesca della ThyssenKrupp decide di smantellare lo stabilimento di Torino e l'11 giugno Carlo riceve la lettera che annuncia la cassa integrazione immediata. A nulla valgono le marce di protesta organizzate con i suoi colleghi, l'incontro con il sindaco e i rappresentanti sindacali per impedire che la fabbrica sia chiusa.

Il 4 luglio, mentre la città di Torino è in festa, Carlo invita la sua amica Melita a cena. Durante l'incontro Carlo annuncia a Melita di dover tornare in Calabria, dalla sua famiglia, per riuscire a sopravvivere. Alla sensazione di essere stato usato dai suoi datori di lavoro, si aggiunge la tristezza della rinuncia ad una relazione importante.

Inaspettatamente, però, l'azienda rimanda lo smantellamento degli impianti a fine anno richiamando Carlo a lavorare in linea. Per non perdere il diritto alla liquidazione, gli operai fanno turni massacranti e in condizioni di sicurezza precarie, dato che la manutenzione alle macchine è stata sospesa già dalla primavera.

Cronaca di una morte annunciata: la notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007, alla ThyssenKrupp torinese scoppia l'inferno. Nella linea 5 le fiamme travolgono i sette operai di turno, bruciandoli vivi. Carlo quel giorno aveva fatto il turno pomeridiano. Una telefonata all'alba lo avverte del disastro.

Adesso, gli operai della Thyssen, che prima nessuno ascoltava, vengono sbattuti sulle prime pagine dei giornali e in tv.

Lo stabilimento di Torino chiude definitivamente e Carlo, di nuovo senza soldi, torna in Calabria. Il viaggio di ritorno alla terra d'origine si trasforma in una ricerca d'identità e del proprio posto nel mondo. La Calabria, negli incontri e nella natura, si fa terra mitica in cui un uomo fatto a pezzi dalla rabbia, dal dolore e dall'infernale circolo mediatico tenta di ritrovare se stesso.

nota dei registi

Le riprese di questo film sono iniziate nel maggio del 2007. Stavamo cercando i protagonisti per un documentario sulla vita quotidiana di operai. Abbiamo incontrato uomini e donne, spesso senza bandiere, con le loro fragilità, amori e desideri. Diversi dall'immagine compatta di "classe" a cui eravamo abituati.

È in questo modo che abbiamo conosciuto Carlo. Mai avremmo immaginato che la morte sarebbe entrata a segnare la sua vita.

THYSSENKRUPP BLUES racconta una società, la nostra, in cui lavorare può voler dire morire.

THYSSENKRUPP BLUES racconta una storia di solitudine e di abbandono che ci riguarda. La dissoluzione della fabbrica di Carlo è avvenuta in situazioni tragiche e ha fatto rumore. La maggior parte di noi silenziosamente e anonimamente è privata di relazioni solidali.

Carlo è un giovane uomo che vive nel Nord Italia e lavora sette anni per una delle industrie del settore siderurgico più note al mondo.

La sua è la storia di un eroe sconosciuto che lotta ogni giorno per sopravvivere e per conservare integra la sua identità. Volevamo raccontare la drammaticità del suo quotidiano quando d'improvviso quel quotidiano è stato violentato dall'orribile rogo che ha distrutto sette vite, straziato famiglie e compagni di lavoro.

La tragedia ha cambiato la vita di Carlo per sempre. Cambiando per sempre anche il nostro film e lasciandoci ancora più soli. Un film così non vogliamo raccontarlo mai più.

pietro balla/monica repetto

il protagonista

carlo 722775

Carlo Marrapodi, 31 anni, è un ex operaio della ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni. Il suo numero di matricola al lavoro era 722775.

Sesto figlio di un giostraio di Pazzano, paesino in provincia di Reggio Calabria, Carlo lascia la famiglia a soli 16 anni per inseguire il sogno di recitare a teatro. Si trasferisce a Milano, dove si unisce a piccole compagnie teatrali "alternative". Sui Navigli incontra la poetessa Alda Merini che gli regala una sveglia.

Le necessità economiche lo portano a raggiungere il fratello in Germania, dove lavora come cameriere. Dagli inizi del 2000 fino al 5 dicembre 2007 lavora nello stabilimento ThyssenKrupp di Torino. Durante questi sette anni, Carlo divide la sua vita tra il lavoro in fabbrica e le prove con una piccola compagnia teatrale.

Nella primavera del 2007 cominciano i primi problemi. La dirigenza della ThyssenKrupp decide di chiudere lo stabilimento torinese, costringendo Carlo e i suoi colleghi a scegliere tra il trasferimento a Terni e il licenziamento.

Nonostante le proteste e la disponibilità dei rappresentanti sindacali e del sindaco di Torino a incontrare gli operai e ad ascoltarli, a giugno Carlo riceve una lettera che gli annuncia la cassa integrazione con decorrenza immediata.

In autunno, quando l'azienda rimanda la chiusura dell'impianto, Carlo fa parte dei circa 200 lavoratori richiamati in fabbrica per continuare a produrre anche durante le operazioni di smantellamento. Gli operai continuano a lavorare in condizioni disastrose fino alla notte tra il 5 e il 6 dicembre, data della tragedia.

Dopo l'incidente, Carlo si ritrova di nuovo in cassa integrazione e deve vivere con uno stipendio da fame, che lo costringe a lasciare la casa di Torino.

Ora vive in Calabria nella casa della sua famiglia. Subito dopo la tragedia ha cominciato a ricevere giornalmente inviti da parte di programmi televisivi. Un giorno, un passante lo ha riconosciuto per strada e lo ha salutato dicendogli: "Ciao, ThyssenKrupp!". Questo episodio gli ha fatto gelare il sangue.

intervista a carlo marrapodi

Quando e come hai saputo che la fabbrica stava per chiudere?

E' stato a gennaio del 2007. Stavo parlando nel piazzale con un camionista che ci portava legnami. Finito lo scarico del legname, mi stringe la mano e mi dice "buona fortuna ragazzi". Io pensavo che lui andasse in pensione. Ma il camionista mi dice che lui non andava in pensione, ma che aveva saputo che noi stavamo per chiudere. Allora ho chiesto ad un capo e lui m'ha fatto: "Carlo, ce l'hai un lavoro per vivere in Calabria?". E io ho capito tutto.

La fabbrica è lasciata in abbandono. E arriva giugno. Finalmente i sindacati si muovono e inizia la fase degli scioperi. Stabilite un incontro con il sindaco Chiamparino, il vice-sindaco e i rappresentanti sindacali. Cosa ricordi di quel giorno?

Chiamparino era rassicurante sulla situazione, aveva parlato con l'azienda. Mentre siamo sul tram, di ritorno dall'incontro, a uno dei colleghi arriva una telefonata, ci sono le liste con i nomi dei cassaintegrati. Arrivati ai cancelli abbiamo conferma che 150 di noi sono in cassa integrazione. Da che avevo uno stipendio di 1400/1300 euro al mese, mi ritrovo con un'elemosina di Stato di 735 euro.

Cosa hai fatto nel periodo della cassa integrazione?

Per quattro mesi sono tornato al paese. Lì vivevo a spese di mamma. Come quando avevo 15 anni. Mi sono ritrovato a farmi pagare le sigarette da mamma. Fossi stato un fanciulla avrei capito.

Ad ottobre i signori della ThyssenKrupp hanno deciso che mi avevano fatto fare la fame abbastanza e mi richiamano. Solo io e altre teste calde siamo rientrati così tardi. In fabbrica ho trovato uno scenario incredibile. Non capivo come quel posto in 4 mesi si fosse trasformato in una stalla.

Ad ottobre era in corso la fase di smontaggio della fabbrica. Mentre dentro i circa 150 operai rimasti ancora lavorano in linea.

Portavano via impianti, treni di laminazione, vere e proprie campate. Con cantieri, con gru esterne. A poche centinaia di metri noi continuavamo a lavorare. Molti miei colleghi avevano trovato un altro lavoro. Io ero diventato un rimpiazzo. Sostituivo un po' tutti, anche in lavori che non sapevo fare. Per esempio chi lavorava al finimento si ritrovava magari alla laminazione, lavoravamo con un solo capoturno per tutto lo stabilimento. Eravamo la metà di quelli che eravamo prima.

Cosa prevedevano di fare i dirigenti della ThyssenKrupp alla chiusura definitiva degli impianti di Torino?

L'azienda pretendeva che ci trasferissimo tutti a Terni. Una vera deportazione. Per loro era normale che insieme ai bulloni, alle fasce e ai rulli ci impacchettavano e ci portavano a Terni. Io non sono un pezzo dei loro impianti. Io sono un uomo che costruisce la sua vita. Posso dedicarvi 8 ore al giorno, come è giusto. Non vi ho venduto la mia vita!

Quando era prevista la chiusura?

La chiusura doveva essere a settembre 2008, poi dicono aprile, o forse maggio. E io campo appeso a un filo senza sapere se avrò o no lo stipendio. Dicono: che vuoi che siano 300 euro. Ma per un operaio i 300 euro fanno la sopravvivenza.

Cosa ricordi di quegli ultimi mesi alla ThyssenKrupp?

Ricordo il mese di novembre in questo posto schifoso. Se già di suo era un girone dantesco, adesso era diventato incredibile. Piazzavano la gente nei posti più strani. Mi mandano nel posto più lontano dagli altri operai. Addetto imballo. Il posto dove avevo iniziato, dove mettono quelli che non sanno fare niente. 8 ore al giorno ero solo, non vedevo nessuno. Non c'era un cazzo da imballare. Ma io stupidamente mi spostavo. Io quel giorno 5 dicembre ero andato alla linea 5 a parlare con Toni.

cronaca di una morte annunciata prima e dopo il 6 dicembre 2007

Giovedì 6 dicembre 2007 all'una del mattino nello stabilimento torinese della ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni: un incendio divampa nella linea 5, dove l'acciaio è trattato ad alte temperature. Quello che si scatena è un vero e proprio inferno, gli operai sono inghiottiti dalle fiamme e, in pochi secondi, si trasformano in torce umane. I colleghi arrivati in loro soccorso non sono in grado di aiutarli perché non riescono a far funzionare gli estintori. Uno dei sette operai coinvolti nell'incendio muore il giorno stesso, gli altri sei sono portati in ospedale: hanno ustioni sul 90 o il 95% del corpo. Nessuno di loro riuscirà a sopravvivere.

La notte dell'incendio, la squadra di operai che lavorava alla linea 5 aveva già terminato il turno di otto ore ed era già arrivata alla quarta ora di straordinario. Questo perché, dopo l'annuncio della riapertura della fabbrica, gli operai che erano stati chiamati a tornare alle linee di lavoro erano meno della metà di quelli originari e non c'era abbastanza personale.

Secondo quanto testimoniato dagli operai, visto che avrebbero chiuso da lì a due mesi, la società non aveva più alcun interesse in quello stabilimento, il che si traduceva in mancanza di manutenzione e controllo dei macchinari e scarso interesse nei confronti delle condizioni di lavoro degli operai. I quali, tra l'altro, non potevano rifiutarsi di fare gli straordinari o avrebbero rischiato di perdere il diritto alla liquidazione.

Tre giorni dopo la tragedia, la ThyssenKrupp dichiara, in un comunicato stampa: "La ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni non ha mai smesso di effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti del sito torinese". Poco più di due mesi dopo, il 23 febbraio 2008, l'autorità giudiziaria chiude l'inchiesta. Attraverso le indagini svolte, sono venute alla luce oltre 100 infrazioni delle misure di sicurezza. Sei sono i responsabili dell'azienda indagati, tra i quali anche l'amministratore delegato della ThyssenKrupp italiana, Harald Espenhahn, accusato di omicidio volontario.

Sottoposti ad una scelta tormentata, nel giugno scorso i parenti delle vittime hanno accettato il risarcimento del gruppo tedesco per 12 milioni 970 mila euro complessivi (35 sono le persone beneficiarie). L'accordo impegna i familiari delle vittime a rinunciare alla costituzione di parte civile nel processo.

La prima udienza preliminare del processo contro i vertici della ThyssenKrupp si è svolta il 1 luglio 2008 nell'aula 42 del Palazzo di giustizia di Torino. Nelle udienze preliminari del 1 e 23 luglio si sono costituiti parte civile parte civile la Regione Piemonte, la Provincia e il Comune di Torino, circa ottanta lavoratori della ThyssenKrupp assistiti da un collegio legale dei sindacati, e i 7 addetti alla linea 4 che sono stati i primi a soccorrere i lavoratori morti a seguito dell'incendio.

Tutti vogliono sapere perché sono morti Antonio Schiavone, 36 anni, Roberto Scola, di 32, Angelo Laurino, di 43, Bruno Santino, di 26, Rocco Marzo, di 54, Rosario Rodinò e Giuseppe Demasi, entrambi di 26.

Ora si aspetta il 26 settembre data in cui è stata rinviata l'udienza preliminare del processo e "la speranza -sostiene il procuratore aggiunto Guariniello- è che questi preliminari abbiano a terminare. Il risarcimento dei danni è una parte marginale del processo, Bisogna accertare se ci sono responsabilità penali".

la thyssenkrupp

Il gruppo industriale ThyssenKrupp è il risultato della fusione, avvenuta alla fine degli anni Novanta, tra due società tedesche leader nel settore dell'acciaio, la Thyssen e la Krupp.

A partire dalla loro fondazione, rispettivamente nel 1891 (Thyssen) e nel 1811 (Krupp), le due società si sono gradualmente espanse durante il corso del XIX secolo e durante le due guerre mondiali grazie alla produzione di armamenti.

La Krupp, in particolare, deve la sua espansione all'opera di Alfried Krupp, figlio del fondatore Friedrich e soprannominato "il re dei cannoni" proprio per l'attività dell'azienda nella produzione di armi, iniziata negli anni Quaranta dell'Ottocento e che, a distanza di 40 anni, ne costituiva il 50% del fatturato.

Alla morte di Alfried, la Krupp impiegava oltre venti mila persone ed era il più grande gruppo industriale europeo. Guidata da von Bohlen und Halbach, marito dell'erede della famiglia Krupp, la società acquista un ruolo centrale nel riarmo tedesco dopo l'ascesa di Hitler al potere.

Dopo la Seconda guerra mondiale, Gustav Krupp fu condannato nel processo di Norimberga quale criminale di guerra per l'uso di lavoro forzato. A causa delle sue condizioni di salute, fu condannato al suo posto il figlio e braccio destro Alfried, che scontò 12 anni di carcere e fu obbligato a vendere il 75% delle sue azioni. Qualche anno dopo il suo rilascio, avvenuto nel 1951, Alfried ha riassunto il controllo della società.

Anche i Thyssen parteciparono finanziariamente alla costituzione del partito nazista, seppure se ne distaccarono negli anni della guerra. Fritz Thyssen, allora a capo dell'azienda, fu anche confinato in un campo di concentramento dopo aver tentato la fuga. Dopo la Seconda guerra mondiale, l'azienda riprese la sua attività grazie all'opera di Amèlie Thyssen, moglie di Fritz. Tuttavia, dopo il ritiro, nel 1995, dei nipoti di Fritz Thyssen dal consiglio di amministrazione della società, nessun altro erede della famiglia ha più avuto nulla a che vedere con la società.

Sul finire degli anni '90 la multinazionale tedesca partecipa, con altri imprenditori italiani, al processo di privatizzazione del polo siderurgico pubblico AST, "Acciai Speciali Terni", storico complesso siderurgico fondato nel 1884 a Terni. In pochi anni ne acquisisce l'intera proprietà, nel gruppo confluisce anche lo stabilimento torinese, cambiando la denominazione sociale in 'ThyssenKrupp Acciai Speciali Terni'.

Oggi ThyssenKrupp è uno dei maggiori gruppi a livello mondiale nel settore delle tecnologie e dell'acciaio, con oltre 190 mila persone impiegate in tutto il mondo.

i registi

pietro balla

Nato a Poirino (To), il 15/06/1956. Dividendosi tra il lavoro di capostazione e il cinema, dal 1985 realizza documentari e programmi per la tv italiana ("Publimania" Rai 3, "Supergiovani" Rai2). Dai primi anni '80 indaga la questione operaia con documentari, cortometraggi e reportage. I suoi lavori hanno partecipato ai maggiori festival nazionali vincendo vari premi ("Illibatezza", "1949 nelle terre di Dio", "Dérive Gallizio"). Ha diretto le docufiction "I campioni di Olimpia" (Arte, History Channel), "Casa Pappalardo" (Rai 2). Per Fox International Channels Italia ha ideato e prodotto la serie sui fotoreporter "Scatti di nera" con Michele Placido. Nell'ultimo anno ha co-diretto e prodotto il documentario "Operai" (RaiTre), oltre a curare i film documentari "Cocaina" e "La vittima e il carnefice", prodotti da H24 film per RaiTre. "ThyssenKrupp Blues" è il suo primo lungometraggio.

monica repetto

Nata a Roma il 11/06/1965. Giornalista e critico cinematografico, dagli anni '90 realizza cortometraggi, documentari e programmi per la tv (tra cui "Camerini ardenti", "Panico Jodorowsky", "Dérive Gallizio", "Amori in fiamme"). Nel 2002 fonda con Pietro Balla la società di produzione indipendente *deriva film*. Nel 2003 è tra gli autori della docu-sitcom "Casa Pappalardo" di Rai 2. Nel 2007 ha diretto e prodotto il documentario "La vera storia di Marianne Golz" (Fox International Channels Italia, History Channel). Per Fox Crime (Sky) è stata produttrice e co-autore del programma in 4 puntate con Michele Placido "Scatti di nera". Ha co-diretto e prodotto con Pietro Balla il documentario "Operai" (Rai 3). Sta terminando un documentario storico sulle acciaierie Falck di Sesto San Giovanni prodotto in collaborazione con Rai Educazione. "ThyssenKrupp Blues" è il suo primo lungometraggio.

filmografia

pietro balla

1985 *Ai confini della realta'*, doc regia/director
1986 *3 febbraio 1960*, doc autore/author
1990 *Mortus est mai pi barbota*, cortometraggio/short regia/director
1990 *Kamikaze bum bum*, cortometraggio/short regia/director
1990 *Zilioli blues*, cortometraggio/short regia/director
1991 *Ladro di biciclette*, cortometraggio/short regia/director
1992 *Costanza*, cortometraggio/short regia/director
1994 *Illibatezza*, cortometraggio/short regia/director
1995 *Mariano Laurenti: l'occhio ridens vede nudo*, doc regia/director
1996 *Camerini ardenti*, doc regia/director
1996 *Fiat c'eravamo tanto amati*, doc regia/director
1999 *Amateurs*, doc regia/director
1999 *Agathae, 3 giorni di fuoco e devozione*, doc regia/director
2000 *Amateurs 2*, cortometraggio/short regia/director
2000 *1949 Nelle terre di dio*, doc regia/director
2001 *Dérive Gallizio*, doc regia/director
2002 *Amori in fiamme*, tv serie/tv series, regia/director
2002 *Ballando nel fumo*, doc regia/director
2002 *Guarda che luna, omaggio a Fred Buscaglione*, musical, regia/director
2004 *I campioni di Olimpia*, docufiction, regista/director
2005 *L'odore della gomma*, doc regia/director
2006 *Scatti di nera*, tv serie/tv series, regia/director
2008 *Operai*, doc regia/director

monica repetto

1995 *Mariano Laurenti: l'occhio ridens vede nudo*, doc regia/director
1996 *Camerini ardenti*, doc regia/director
1999 *Amateurs*, cortometraggio/short regia/director
2000 *Amateurs 2*, cortometraggio/short regia/director
2000 *Panico Jodorowsky*, doc regia/director
2000 *Dérive Gallizio*, doc regia/director
2001 *Star rom*, doc regia/director
2002 *Amori in fiamme*, tv serie/tv series, regia/director
2004 *Deep Throat To You All*, doc regia/director
2006 *Scatti di nera*, tv serie/tv series, regia/director
2007 *La vera storia di Marianne Golz*, doc regia/director
2008 *Operai*, doc regia/director
2008 *Falck, romanzo di uomini e di fabbrica*, doc regia/director

crediti

regia **pietro balla/monica repetto**
filmmakers **francesca frigo/andrea parena**
montaggio **eleonora cao**
montatore aggiunto **francesca vaschetti**
suono **stefano grosso**
produttori esecutivi per deriva film **pietro balla/monica repetto**
produttori esecutivi per esperia film **giuliana del punta/bruno restuccia**
produttore esecutivo per babydoc film **enrico giovannone**

interpreti

carlo marrapodi/melita giambrone/rocco carniccio/cekoschi carniccio/mario marrapodi/salvatore interdonato/callisto fiorenza/massimiliano tassone

produzione **deriva film**
coproduzione **esperia film/babydoc film**

durata **73'**
anno **2008**
paese **italia**
formato **dvcam pal**

ufficio stampa **studio punto e virgola**
tel +39-06-39388909 fax + 39-06-97258701
olivia alighiero cell 335.6303795
flavia schiavi cell 335.6793144
info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com

contatti **deriva film**
via portuense 215 00149 roma
tel +39-06-55380149 fax +39-06-45550044
info@derivafilm.it www.derivafilm.it